

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

104.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3
Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli, Catello Maresca:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .	3, 5, 6, 8, 9, 11, 13 16, 17, 18
Bratti Alessandro (PD) ..	4, 5, 8, 11, 13, 14, 15
Maresca Catello, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli</i> .	3, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18
Russo Paolo (PDL)	5, 6, 13, 14, 15, 16, 17
Volpi Raffaele (LNP)	5, 12

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli, Catello Maresca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli Catello Maresca. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sul SISTRI.

Faccio presente al nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Darei la parola al dottor Maresca, ringraziandolo per la presenza.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione*

distrettuale di Napoli. Porto anche i saluti del procuratore Lepore, da cui sono autorizzato, per la parte pubblica, nei limiti del segreto istruttorio. Valuterò anche sulla base delle vostre richieste se ricorrere alla segretazione di una parte delle risposte che dovrò fornire.

Per la prima rappresentazione generale sull'attività di indagine nella parte utile alla Commissione, sperando di fornire le notizie necessarie per il vostro approfondimento sul SISTRI, non ritengo di chiedere la segretazione.

L'attività investigativa in atto sul SISTRI si inserisce in un procedimento iscritto per i delitti di associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato e emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti a carico allo Stato. Si tratta di notizie pubbliche in quanto sono già destinatari di avvisi di garanzia e provvedimenti di perquisizione e sequestro i signori Stornelli Sabatino, Stornelli Maurizio, Pelaggi Luigi e Di Martino Francesco Paolo.

L'attività si propone di approfondire alcuni temi fondamentali e verificare se nell'ambito dei sistemi di aggiudicazione e di scelta di funzionalità e di funzionamento del sistema SISTRI possano essersi inserite attività di natura illecita inquadrate nei delitti che ho prima indicato.

Partendo dal sistema di aggiudicazione, l'approfondimento investigativo è stato in parte rallentato dall'apposizione del segreto. Solo agli inizi di quest'anno la Presidenza del Consiglio dei ministri ha chiarito — con una nota poi depositata in un procedimento in atto davanti alla seconda sezione *bis* del TAR del Lazio — che non fosse inquadrabile nell'ambito del segreto di Stato previsto dal novellato articolo 39 della legge 1° luglio 2009, n. 78,

bensì nell'articolo 12, comma 1, della legge 24 ottobre 1977, n. 801. Non si trattava, cioè, secondo la nota, di segreto di Stato apposto per ragioni di tutela dello Stato nei confronti di aggressione da parte di organismi o Stati esteri, e quindi per la tutela internazionale della ragion di Stato, bensì di una forma di segretazione più propriamente attagliata a ragioni di riservatezza legate alla natura degli interessi tutelati.

Nella fattispecie, la tracciabilità dei rifiuti anche attraverso il sistema di comunicazione a un nucleo specializzato composto da personale del NOE dei carabinieri rappresentava elemento significativo, tale da richiedere questa forma di riservatezza nel trattamento dei dati a partire da quelli relativi al sistema di aggiudicazione scelto dal contraente e conseguente appalto e contratto successivo.

Il sistema consente, attraverso questa segretazione, di attivare la procedura prevista all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, che prevede una forma semplificata di aggiudicazione dell'appalto. Sostanzialmente, si realizza attraverso una semplificazione legata all'invito informale di almeno cinque contraenti, tra cui sono scelte le opzioni migliori.

Nell'ambito del procedimento instaurato da una serie di soggetti fondamentalmente concorrenti della SELEX Management, diretta dall'ingegner Sabatino Stornelli, veniva instaurato un procedimento presso il TAR del Lazio, in cui i ricorrenti lamentavano la violazione della concorrenza in quanto non invitati a partecipare alla procedura di aggiudicazione dell'appalto del SISTRI e chiedevano *in primis* la possibilità di visionare gli atti di aggiudicazione.

Si tratta di atti e documenti che, qualora la Commissione lo ritenesse, se non già in loro possesso, sono disponibili e, eventualmente, mi riservo di produrli.

Il collegio difensivo del Ministero opponeva in un primo momento il segreto di Stato rifiutandosi di produrre gli atti richiesti e, successivamente, anche a seguito di una consultazione e di un quesito che,

almeno dagli atti prodotti dal collegio difensivo, sembra stimolato dal Ministero dell'ambiente, nella persona dell'onorevole Prestigiacomo, era risolto nel senso che indicavo in premessa, e cioè con il ripensamento o comunque con una riflessione ulteriore. In questa si inquadrava correttamente il segreto non come segreto di Stato, ma in una forma di apposizione di riservato sugli atti trattati legata alle ragioni di cautela che indicavo in premessa.

ALESSANDRO BRATTI. La procedura originaria prevedeva, quindi, il segreto di Stato ed è stata poi modificata a seguito dell'intervento dell'attuale Ministro in un segreto di carattere amministrativo o era così fin dall'origine?

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Se ritenete, posso illustrare la procedura nelle sue fasi. Nasce, infatti, con l'allora Ministro Alfonso Pecoraro Scanio, con il decreto GAB-DEC/43/07 del 23 febbraio 2007, con cui per l'appunto l'onorevole Pecoraro Scanio dichiarava segreto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 della legge 801 del 1977, il progetto istitutivo del SISTRI.

Questa apposizione del segreto subiva una modifica con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, datato 5 settembre 2008, in cui era apposta la classifica di segreto in quanto incidente su questioni di interesse strategico nazionale rilevanti per la sicurezza interna dello Stato. Per l'effetto della classifica di segretezza, come dicevo, era attivata la procedura di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 163 del 2006, il cosiddetto codice sugli appalti. Era, dunque, stilato il contratto con SELEX Service Management SpA il 18 dicembre 2009 e conteneva la classifica di riservato.

ALESSANDRO BRATTI. L'aggiudicazione della commessa avviene il 18 dicembre 2009.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. La stipula del contratto tra Ministero dell'ambiente e SELEX Service Management SpA avviene all'esito di una selezione.

ALESSANDRO BRATTI. Quando avviene la selezione?

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. In buona sostanza, la selezione non avviene, o comunque non è dato dagli atti rilevare una forma selettiva. Vi è un affidamento diretto su progetto alla SELEX-SEMA, che risale già alla legislatura precedente, in cui è affidato l'incarico di progettare un sistema sulla tracciabilità dei rifiuti. Si instaura, quindi, una sorta di rapporto diretto già dall'inizio con SELEX-SEMA, che culmina con la stipula del contratto del 14 dicembre 2009.

PAOLO RUSSO. C'è, quindi, continuità.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Sì. Con una fase di pausa legata all'avvicendamento delle legislature, c'è una sorta di continuità: la società già individuata per la redazione del progetto è quella che continua, anche con il nuovo assetto legislativo, e con la quale il Ministero stipula il contratto.

Ovviamente, questo è un aspetto — credo sia evidente a tutti — su cui stiamo indagando per verificare il rispetto della procedura di aggiudicazione, o comunque di individuazione del contraente della pubblica amministrazione e su cui, ovviamente, sono in corso accertamenti.

Emerge, successivamente, la procedura instaurata davanti al TAR del Lazio dalle ditte concorrenti che lamentavano l'esclusione da una forma di partecipazione pubblica alla gara. In questa procedura avviene la chiarificazione a opera del collegio difensivo del Ministero in quanto in una prima ordinanza istruttoria del TAR la parte resistente, ossia il Mini-

stero, opponeva espressamente il segreto di Stato. La memoria difensiva è del 4 ottobre 2010.

In seguito, in vista dell'udienza del 27 gennaio 2011, il 4 gennaio 2011 l'Avvocatura generale dello Stato, con una modifica rispetto alla prima indicazione, provvedeva a depositare tutti gli atti sui quali aveva fino ad allora posto il segreto di Stato, ivi compreso il contratto di affidamento del servizio di progettazione, gestione e manutenzione del SISTRI stipulato il 14 dicembre 2009, e l'atto aggiuntivo del 14 novembre 2010.

Nella nota di deposito indirizzata alla sezione II-bis del TAR del Lazio l'Avvocatura generale dello Stato, nella persona dell'avvocato Giovanni Palatiello, comunicava che la documentazione richiesta nell'ordinanza istruttoria n. 2563 del 2010 era depositata in giudizio e che si era preso atto del contenuto della nota n. GAB/2010/0040108 del 29 dicembre 2010 del capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente, secondo il quale il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 settembre 2008 non aveva apposto sul progetto istitutivo del SISTRI il segreto di Stato, ma si era limitato a classificarlo semplicemente come segreto.

Ovviamente, nella memoria difensiva l'Avvocatura di Stato dà anche atto delle motivazioni per le quali ritiene comunque applicabile l'articolo 17 del codice sugli appalti sulla base della sola apposizione della riservatezza, quello cui lei ha correttamente fatto riferimento come segreto amministrativo.

PRESIDENTE. Lei è in possesso di questi documenti?

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Non li ho con me, ma posso trasmetterli, se la Commissione lo ritiene.

RAFFAELE VOLPI. Può, in ogni caso, citare le motivazioni per cui è stato declassato a segreto amministrativo?

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Noi abbiamo la nota dei difensori. Danno atto di un'interpretazione di questo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo il quale l'apposizione mera del segreto, ossia il dichiarare segreto un atto, non significa classificarlo come segreto di Stato, ma inquadralo in una classificazione di atti comunque riservati di natura amministrativa. Nella motivazione sviluppata dai difensori, ciò serve sostanzialmente ad attivare la procedura dell'articolo 17 del codice sugli appalti per semplificare l'individuazione dei contraenti, e quindi la procedura.

PRESIDENTE. Di solito, si fa riferimento agli articoli di legge, da cui si dovrebbe capire se si trattava di un segreto di Stato o amministrativo, secondo la sua lettura.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Sì. Secondo la mia lettura, si tratta di un ripensamento non solo dalla lettura degli articoli di legge richiamati, ma anche dalla competenza. La classifica di segretezza amministrativa, infatti, è di competenza del Ministro, ed è quindi il Ministro a essere competente rispetto a questo atto e ad apporre la classifica di segreto o riservato. Il primo decreto sul punto è dell'onorevole Pecoraro Scanio nel 2007. L'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri è riservato, invece, ai segreti di Stato, chiaramente individuato nella normativa del 2009, come peraltro anche interpretato dalla Corte costituzionale con sentenza 3 aprile 2009, n. 106, sia come competenza funzionale sia come merito, e cioè per tutelare la personalità internazionale dello Stato.

Ricorderete anche — ribadisco che su questo punto è in corso un approfondimento — che questo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si inserisce in una panoramica complessiva legata, per esempio, anche all'individuazione

dei siti protetti delle discariche della Campania, dove esistevano effettivamente delle ragioni di tutela ulteriore, che evidentemente determinarono questa scelta politica di apposizione diretta del segreto di Stato.

PAOLO RUSSO. In quel caso non c'era una norma *ad hoc*?

PRESIDENTE. Ho qui una sintesi, secondo la quale il segreto è stato apposto in quanto incidente su questioni di interesse strategico nazionale rilevanti per la sicurezza interna dello Stato. A me interessa molto capire qual era originariamente l'intenzione di che ha apposto il segreto, quello di un segreto invalicabile o meno.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. È in corso anche questo tipo di interpretazione, legata però a una serie di scelte anche di natura politica. L'apposizione del segreto di Stato è atto di alta amministrazione, per cui non sindacabile sotto il profilo amministrativo. La scelta, dunque, di quel periodo è di natura esclusivamente politica.

Questo è uno degli aspetti che coinvolgono il sistema di aggiudicazione, per cui il contratto citato determina anche le modalità esecutive del sistema SISTRI, disciplinando nel dettaglio anche costi, rapporti con i subfornitori e i subappalti. Stiamo procedendo a una valutazione in dettaglio in quanto si prevede la possibilità di subappaltare a terzi purché dotati del NOS, nulla osta di sicurezza, quindi società certificate, con comunicazione al Ministero, il quale deve approvare il subappalto nei limiti del 30 per cento del valore complessivo del costo sostenuto.

A questo proposito, stiamo approfondendo particolari rapporti, che sono la radice della nostra competenza in proposito, tra il subappaltatore, come almeno lo abbiamo conosciuto, Francesco Paolo Di Martino, soggetto che orbita nella provincia di Napoli, e l'ingegner Stornelli anche per vicende altre rispetto al SISTRI. Ne

hanno parlato anche i giornali in occasione di altre vicende: è stato il suo successore in una squadra di calcio abruzzese, il Pescara Valle del Giovenco, e ha comunque rapporti di natura commerciale con l'ingegner Stornelli, in corso di approfondimento tra l'altro in relazione alla legittimità del subappalto. Di Martino cura una serie di attività legate all'inserimento dei dati e alla messa in opera delle USB, *pen drive* dotate di un programma che consente di accedere al sistema informatico complessivo e che comunica anche attraverso le *black box* dei trasportatori tutti i dati della filiera dei rifiuti. Sostanzialmente, se posso fare una valutazione di natura personale, l'encomiabile principio ispiratore del sistema è quello di monitorare in maniera elettronica costante e precisa tutta la filiera del ciclo dei rifiuti, dal produttore fino alla discarica finale.

Lo scopo della nostra investigazione è capire se nella scelta del sistema per realizzare questo scopo possano essersi inseriti comportamenti di natura illecita distrattiva sul fronte della spesa pubblica. In questo senso, tenderei a chiarire subito un equivoco. Molte delle persone che sono state sentite e la stessa impostazione ministeriale parlano di un progetto a costo zero. Così è inquadrato e illustrato e così sembra anche nella convinzione di chi lo ha attuato. Non credo sia necessario un abile economista per capire che un mancato introito per lo Stato equivale a un costo. Il SISTRI dovrebbe avere un costo tra i 60 e i 70 milioni di euro all'anno, che ricade già da due anni in capo alle imprese involte nella filiera, le quali ovviamente pagano quella che da un punto di vista tributario credo possa essere inquadrata come una forma di imposta. Esiste, peraltro, un decreto sanzionatorio sull'inosservanza dei versamenti e le imprese da due anni versano senza ricevere il servizio. Queste cifre passano come un giro conto — o dovrebbero passarvi quando saranno pagate — per il Ministero, che le gira, secondo le disposizioni dei costi stabiliti da contratto, alla SELEX Management SpA.

Su questo punto, tuttavia, esistono almeno due criticità in corso di valutazione: innanzitutto, la classificazione di questa gabella imposta ai fruitori del servizio e l'inquadramento e la legittimità del sistema di *factoring*. Nel contratto, infatti — non so se lo avete già approfondito — è previsto un sistema che sta consentendo a SELEX-SEMA di andare avanti con i lavori di gestione del credito, sistema abbastanza diffuso in attività di questo tipo. Attualmente SELEX-SEMA lamenta di non essere stata pagata dal Ministero, o meglio di aver ricevuto solo 5 milioni di euro stanziati con la prima legge finanziaria, forse del 2007, per l'approntamento delle attività progettuali, unico finanziamento che sembra essere stato disposto e versato alla società. Per il resto, è previsto un sistema di *factoring*, che SELEX-SEMA ha girato a vari istituti di credito nazionali, tra cui principalmente l'UniCredit e Monte dei Paschi di Siena. Il sistema prevede, a seconda delle condizioni contrattuali, una media tra il 7 e il 9 per cento di interessi. Questo significa che, per 60-70 milioni di fatture emesse da SELEX-SEMA annualmente, il 6-7 per cento va, per effetto del *factoring*, alle banche che le anticipano i soldi.

Sottolineo questo dato che stiamo cercando di approfondire e di valutare anche in ordine all'incidenza del costo iniziale individuato come corrispettivo alla prestazione del servizio. È abbastanza evidente, infatti, che si tratta di un costo per l'impresa aggiudicatrice, anche abbastanza significativo, nell'ordine del 7-9 per cento. È chiaro, inoltre, che bisogna capire se nell'individuazione dei costi iniziali di gestione del servizio sia stata anche prevista questa possibilità: il *factoring* è, infatti, un'eventualità che il contraente si riserva per monetizzare una parte dell'investimento.

Nei due anni di attività contrattualizzati, SELEX-SEMA ha sempre operato con *factoring* perché il Ministero, al di là dei 5 milioni di euro iniziali, non ha « girato » alcun introito percepito dai contribuenti.

È in corso di valutazione se questa spesa ulteriore, che incide sui costi di gestione, possa aver danneggiato la qualità del servizio o dei prodotti offerti per la lavorazione con le USB e le installazioni delle *black box*: ipotizziamo, infatti, che SELEX-SEMA abbia potuto recuperare la perdita di denaro dovuta alle banche affidandosi a una minore qualità dei prodotti offerti al servizio.

PRESIDENTE. O forse erano calcolati sin dall'inizio.

ALESSANDRO BRATTI. Questa possibilità era prevista in fase di aggiudicazione.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. È prevista nel contratto stipulato nel 2009, ma non dalla commissione che analizza il costo del servizio. Prima di arrivare alla stipula del contratto si riunisce, infatti, una commissione che analizza il progetto e in esso il valore attribuito alla pennetta USB, alla *black box*, al sistema *hardware*. La commissione non era tenuta a valutare il *factoring*, che è una voce eventuale dal momento che l'impresa contraente può ricorrervi in casi estremi.

Sto effettuando una valutazione complessiva sul numero medio degli appalti per i quali i contraenti fanno ricorso al *factoring* a favore delle banche e sul valore di incidenza percentuale anche rispetto al valore del contratto. Ribadisco, infatti, che il ricorso al *factoring* è un'eventualità.

Se non è stato previsto dall'inizio, probabilmente ha potuto proiettarsi in una perdita per SELEX-SEMA, anche grossa, che potrebbe chiedere anche la revisione del prezzo. Sono tutti elementi in corso di valutazione. Il dato certo è che, comunque, SELEX-SEMA nei primi due anni fa ricorso esclusivo al *factoring* e alle percentuali di interesse che vi ho rappresentato.

Il discorso è, inoltre, intimamente connesso anche all'individuazione del sistema:

partendo dal principio apprezzabilissimo della necessità di tracciare la filiera dei rifiuti con un obiettivo primario dichiarato di lotta alle ecomafie, non risulta al momento essere avvenuta un'analisi approfondita delle modalità attraverso cui era possibile coglierlo.

Credo che alcuni giornali abbiano parlato anche di questo: esistono molteplici sistemi informatizzati già in uso, peraltro già « rodati », alcuni per il monitoraggio delle autostrade, anche di società rappresentate da Finmeccanica, alcuni addirittura in dotazione già al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti — uno di questi sistemi si chiama UIRNET. Inoltre, un sistema significativo, che involge un altro aspetto a mio avviso critico della funzionalità del sistema, è in dotazione all'Agenzia delle dogane e prevede la tracciabilità dei trasporti anche via mare addirittura a livello internazionale, con una serie di convenzioni dell'Agenzia con gli omologhi collaterali di vari Paesi compresa la Cina, da un punto di vista investigativo uno dei Paesi con cui risultano più difficili le collaborazioni.

Sotto questo profilo, ovviamente è in corso di valutazione il dato dell'affidamento « diretto » a SELEX-SEMA, la quale ha presentato un progetto che potrà essere anche — speriamo di arrivare a questo tipo di conclusione — il migliore del mondo, ma che non è stato comparato né con altre possibili soluzioni tecniche né con il dialogo con altre piattaforme informatiche esistenti e già operative.

È agevole la valutazione del costo del sistema UIRNET, che prevede la tracciabilità dei trasporti su strada, del Ministero — mi sembra che tra gli aggiudicatari ci sia anche una società di Finmeccanica, Eltag Datamat SpA se non sbaglio, insieme alla Società autostrade e alla Telecom — in una cifra tra i 15 e i 18 milioni di euro all'anno, un quarto almeno del costo del SISTRI.

Questi aspetti vanno rapportati a una serie di criticità in corso di valutazione, forse le più significative anche per la

vostra attività di inchiesta sulla funzionalità del sistema ai fini della lotta alle ecomafie.

In quest'ambito, stiamo lavorando a molteplici aspetti, che vi elencherò e sui quali, se lo riterrete, mi soffermerò. Il sistema funziona se il controllo sulla filiera è efficace ed efficiente. Credo che uno dei compiti di una seria commissione di valutazione della funzionalità del sistema sia anche quello di verificare se astrattamente è già idoneo a funzionare anche in caso di criticità, all'interno di un'analisi complessiva delle modalità operative delle ecomafie.

Uno degli allegati del contratto prevede per l'applicazione delle *black box* le linee guida alle officine autorizzate per l'installazione delle *black box* sui mezzi dei trasportatori. Questa deve avvenire « sui cruscotti dei veicoli per far sì che il conducente sia facilitato nell'inserimento della chiavetta USB ». Inoltre, « il dispositivo deve essere collegato tassativamente alla batteria del veicolo con apposizione di tre sigilli ».

Voi sapete che un mezzo di trasporto è composto da una motrice e da rimorchi, semirimorchi e tutte le parti trainate: non credo possa essere efficace un sistema con monitoraggio della motrice ma non del rimorchio. Non si tratterà di un'operazione semplicissima, da qualche parte mi è stato anche detto che dovrebbero cambiare le targhe, ma non credo che una mafia interessata a questo genere di traffici si faccia problemi per reperire una targa o cambiarla. In ogni caso, si tratta di una delle criticità in corso di valutazione.

Un problema molto serio non affrontato dal progetto è quello dei trasporti transfrontalieri, che chi si occupa anche di lotta alle ecomafie sa bene essere sempre in maggiore espansione. In sostanza, il contratto e gli allegati che posso mettervi a disposizione liquidano la questione in poche righe: « esportazione dei rifiuti verso l'estero tramite impresa di trasporto non iscritta al SISTRI », a fine manuale, al punto 2.b della « procedura di movimentazione trasporto tran-

sfrontaliero ». Si tratta di 7-8 righe, secondo le quali si applica il vecchio regolamento, ovvero non è affrontato il problema del trasporto transfrontaliero praticato da soggetti non iscritti, ossia soggetti stranieri, perché in questo contratto si esclude la possibilità di controllare gli operatori stranieri che trasportano e/o smaltiscono i rifiuti in Italia in quanto non avrebbero l'obbligo di iscriversi al SISTRI. Si abdica, allo stesso modo, al controllo dei trasportatori italiani che portano, almeno ufficialmente, rifiuti all'estero. Alla frontiera, infatti, esiste un obbligo generico di inserire la carta estera di destinazione quando è certificata la consegna all'operatore estero.

Non spetta a me, probabilmente non spetta neanche a voi, entrare negli aspetti tecnici della possibilità operativa di controllare i trasporti transfrontalieri, ma credo che segnalare che questo sistema non serve a monitorare i trasporti transfrontalieri di rifiuti rientri nel compito vostro e nostro di comprendere i motivi del possibile malfunzionamento o della funzionalità limitata del sistema.

È stata, inoltre, verificata un'inidoneità tecnica a funzionare del sistema centrale, cioè dell'*hardware* approntato da SELEX-SEMA nel famoso *click day*. Ho sentito, credo l'abbiate sentito anche voi, l'avvocato Luigi Pelaggi, peraltro accorato sostenitore del sistema, al quale, nel muovergli delle contestazioni, ho rappresentato la necessità di approfondire, da un punto di vista tecnico, alcuni aspetti che hanno trascurato, tra cui quelli emergenti dall'attività del *click day*. Non so, infatti, se ve l'abbia consegnato, ma immagino vi avrà parlato del lavoro dell'università Bicocca in cui hanno investito.

PRESIDENTE. Abbiamo dovuto rinviare l'audizione.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. A ogni buon conto, quando lo sentirete — lo ha già rappresentato a me — vi dirà che i motivi

del malfunzionamento, del fallimento del *click day*, come è stato scritto da alcuni giornali, è l'inserimento simultaneo di dati da parte di molti operatori e il fatto che alcuni di questi abbiano sbagliato forse addirittura volontariamente l'inserimento dei codici. Questo avrebbe mandato in tilt il sistema.

A me viene da ridere perché, se questo sistema è così vulnerabile per cui basta che un operatore sbaglia a inserire un dato o che si inserisca una *password* o si riempiano tanti campi contemporaneamente, mi porrei il problema della sua funzionalità. Cercherei di comprendere, saltato il sistema di fronte a un attacco tanto pesante di *hacker* operato dai trasportatori, quanto possa essere permeabile a interventi anche da parte di terzi veramente interessati a non farlo funzionare o non farlo operare come dovrebbe. Un sistema serio, a mio avviso, dovrebbe essere predisposto per sopportare dieci volte i dati inseriti, non per andare in tilt la prima volta che sono inseriti o che lo sono in maniera sbagliata. Sono cose che possono accadere. Oltretutto, gli utenti sono autotrasportatori, conducenti di veicoli, che possono andare anche soggetti a questo tipo di problematiche tecnologiche, soprattutto nella fase iniziale di un sistema completamente nuovo e, almeno nelle intenzioni, altamente tecnologico.

In ogni caso, il *click day* non è andato bene. Il sistema avrebbe dovuto entrare in vigore di lì a qualche giorno, nella data già più volte rinviata del 1° giugno 2011, ma a seguito di quell'episodio è stata prevista un'altra calendarizzazione, slittata ulteriormente credo anche per effetto delle ultime problematiche sulla manovra integrativa.

A ogni buon conto, anche lo slittamento è in corso di valutazione in quanto sono previste delle penali nel contratto a carico di SELEX-SEMA, sia nel caso di mancato funzionamento del sistema, sia in quello di mancata messa in opera entro dei termini, fino ad ora più volte spostati in avanti.

Il dato che emerge da questi primi approfondimenti, se posso dare una valu-

tazione personale, è che si tratti di un sistema almeno anacronistico. Ho avuto la fortuna di seguire quello indicato in Italia come uno dei primi procedimenti che hanno accertato l'interesse della mafia casalese nel traffico di rifiuti, noto come processo sulla discarica Bortolotto, in provincia di Mondragone, il cui titolare, tale Diana Paolo, è poi morto di cancro per effetto delle conseguenze dello scarico di rifiuti speciali, che svolgeva personalmente. Sono stati processati e condannati tutti gli altri soggetti coinvolti — nel corso del processo lui è venuto a mancare — dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere qualche anno fa per 416-*bis*. Se si vanno a studiare gli atti di quel processo, che riguarda fatti contestati nei primi anni Novanta, si vedrà come le modalità esecutive delle ecomafie siano nel corso degli anni diventate antiquate. Ho riportato questo esempio non a caso perché il titolare, una persona di una ricchezza inestimabile, scaricava personalmente dal camion o praticava le buche per interrare i rifiuti speciali e ciò probabilmente ne ha determinato la morte.

Questo tipo di modalità è, a mio giudizio, quella che il SISTRI vorrebbe aggredire, una modalità che dal 1990 in avanti è profondamente cambiata in quanto la mafia casalese, come quella calabrese, si è evoluta ed è diventata anche una *holding* internazionale nel traffico di sostanze stupefacenti. Ormai seguono modalità operative che le avvicinano alle frodi-carosello. Si servono di cartiere in Paesi stranieri cui destinare fittiziamente i rifiuti, smaltiti invece in discariche illegali, in terreni non tra quelli che il SISTRI vuole controllare. Il SISTRI, infatti, si indirizza alle discariche regolari per verificare se nel ciclo regolare dell'attività di discarica di rifiuti possa inserirsi qualche comportamento illecito. Le attuali verifiche non sono, dunque, sicuramente quelle più adeguate per attaccare le ecomafie per come sono organizzate oggi.

Voi stessi potreste obiettare che è impossibile prevedere una modalità operativa di carattere pseudo giudiziario per aggre-

dire questa forma di illegalità diffusa. Probabilmente è vero, ma credo che si debba tentare di mettere in piedi un sistema serio, che parta dalla necessità di focalizzare il punto critico fondamentale del ciclo rifiuti, ossia la richiesta di smaltimento illegale.

Dobbiamo cercare di capire da chi proviene la richiesta principale di smaltimento illegale dei rifiuti in questo Paese. Aggredendo il trasportatore, si sarà aggredito sicuramente un pezzo non significativo; aggredendo la discarica, legata anche a pratiche abusive, forse ci si avvicinerà maggiormente; non so se avete visto, però, gli ettari di terreno a Casal di Principe adibiti negli anni passati a discariche di bidoni di rifiuti tossici assolutamente incontrollate che provengono da aziende che devono smaltire e che hanno la necessità di risparmiare sui costi elevati di smaltimento dei rifiuti tossici.

Attualmente manca — il SISTRI sarebbe stato un'occasione — un'anagrafe completa dei produttori di rifiuti in Italia, anche solo di quelli pericolosi; manca un'analisi anche solo statistica delle quantità di rifiuti pericolosi prodotti per tipologie di impresa. Io non so se l'industria chimica di un qualunque posto in Italia produca materiale da smaltire e in che quantità. Manca quello che abbiamo definito con un neologismo « rifiutometro ».

ALESSANDRO BRATTI. L'Osservatorio sui rifiuti doveva occuparsi proprio di questo. Il problema è che accade solo in alcune regioni e non in altre.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Manca un monitoraggio delle spese sostenute e di quelle sostenibili per lo smaltimento dei rifiuti: abbiamo mai chiesto alle imprese chimiche quanto spendono per lo smaltimento dei rifiuti? Abbiamo verificato se quella spesa va al trasportatore e alla discarica regolare o al trasportatore irregolare e alla discarica estera?

PRESIDENTE. Questo è, però, un tipo di accertamento che potrebbe fare la magistratura verificando il rapporto tra la quantità di rifiuti prodotti e la spesa.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Assolutamente sì. L'unico problema, presidente, è che la magistratura lo fa per un unico caso, mentre un sistema complessivo potrebbe farlo per la globalità degli interessi che involgono il sistema dei rifiuti. Manca, per esempio, un esame incrociato dei dati sui rifiuti prodotti e su quelli smaltiti e su quelli tra produttori e discariche, sulla tracciabilità dei pagamenti: chi li paga e come?

Mi veniva in mente il « rifiutometro » anche perché involge il sistema dei pagamenti e dei costi. Le cosiddette frodi-carosello, che ormai sono tante, involgono il risparmio dell'IVA attraverso le triangolazioni con l'estero. In questo settore, oltre a far risparmiare una parte significativa di IVA, toccano proprio il fulcro principale, ossia il costo fondamentale che dovrebbe gravare sull'impresa intestata magari a un prestanome che si trova in Inghilterra o in Germania e che difficilmente in una indagine, benché qualche volta sia accaduto, si riesce ad acciuffare. Rimane, però, solo in quell'indagine perché non è previsto un sistema di monitoraggio complessivo. Per questo pensavo a un'anagrafe precisa del fenomeno.

Ci stiamo ponendo tutti questi interrogativi per questa singola indagine e speriamo di risolverli a breve.

Credo e spero di avervi fornito elementi utili. Se avete altre necessità di approfondimento, sono a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. Penso che dovremmo approfondire gli spunti di lavoro che ci ha fornito. Vorrei rivolgerle una serie di domande. Innanzitutto, a propo-

sito delle aziende informatiche che hanno fatto ricorso — che poi mi sembra di capire abbiano raggiunto un accordo transattivi — vorrei chiederle se siete andati a verificare. Dalla lettura degli atti queste aziende mi sembravano molto aggressive, ritenevano di essere state fortemente penalizzate. Vorrei capire se avete verificato e su che base questo accordo transattivo si è chiuso.

Inoltre, lei ha accennato al coinvolgimento con la squadra di calcio: vorrei capire meglio come avveniva, eventualmente, una certa tipologia di reati che ha coinvolto alcuni personaggi.

L'altra questione che ci tenevo a porre riguarda ciò che si è detto a proposito del fatto che il SISTRI dovesse essere applicato anche ai rifiuti urbani in Campania. In quel caso sono emersi diversi acronimi, tra cui SITRA: a me risulta che non sia mai partita nessuna iniziativa, ma che ci siano stati piuttosto degli appalti o comunque delle assegnazioni ad aziende successivamente ritenute non idonee, alle quali però l'appalto è tornato. Si diceva che il SISTRI appunto va applicato — credo ci abbiano anche fatto votare in Parlamento — come sistema di tracciabilità anche sugli urbani e, visto che credo che anche in questo caso ci siano stati dei costi, vorrei capire se state approfondendo anche questa relazione, semplificando, tra SISTRI e SITRA.

Mi chiedo anche se i 70 milioni di euro pagati dalle imprese abbiano termini di paragone e se sono noti i motivi per cui è stata scelta SELEX e non altre.

Infine, in che modo possono incidere sull'applicabilità del sistema le indagini e tutte le ipotesi di reato messe in campo? Se tra sei o sette mesi o un anno l'indagine terminasse e risultassero elementi di colpevolezza a carico dell'aggiudicatario o di altri, quale sarebbe l'effetto sulla decisione di essere comunque andati avanti per questa strada? Le aziende dovranno comunque spendere i soldi, comprare le chiavette e così via? Neanche questo è un aspetto marginale. Naturalmente, speriamo che tutto sia chiaro e trasparente,

ma anche questo ci serve per capire come impostare i lavori parlamentari in futuro.

RAFFAELE VOLPI. Innanzitutto, ringrazio il dottor Maresca per l'onestà intellettuale della sua relazione. Questa parte del nostro lavoro è iniziata, infatti, grazie alla sollecitudine del presidente di rivolgersi ai gruppi parlamentari presenti in questa Commissione nel momento in cui si è parlato dell'eventuale cancellazione del SISTRI. Sicuramente c'era una situazione per cui assumere delle posizioni in qualche modo differenziate rispetto significava ritrovarsi in una condizione politicamente scorretta. Risparmio a tutti la rassegna stampa delle dichiarazioni della politica e anche di qualche suo collega. Sembrava che andassimo a toccare la soluzione di tutti i problemi dei rifiuti, anche solo parlando in maniera critica del SISTRI.

Al di là di questo, vorrei rivolgerle una domanda in merito a una questione che ha in parte già affrontato. Per me il momento di discriminare importante è quello della segretezza, peraltro contestata anche nella nostra Commissione su tutte le opere segretate degli ultimi anni. Sappiamo che serve semplicemente a facilitare un'azione economica nella scelta del contraente, quindi di chi doveva eseguire il lavoro. Mi pare che si tratti della parte più formalizzata anche nell'inchiesta.

Il punto è che questo è un sistema sensibile, che poteva essere in qualche modo intercettato o comunque compreso prima, per esempio dalla criminalità organizzata, e quindi esisteva un senso diverso della segretezza al momento della progettualità. Forse c'era addirittura un senso nel modulare la segretezza, ad esempio sulla parte di studio e progetto rispetto ad alcune parti della sua fase applicativa. Chiaramente, c'è una sensibilità diversa nel momento in cui si effettuano delle analisi. Queste, secondo me, sono due delle possibili alternative che abbiamo rispetto al grande lavoro che state svolgendo.

Per quanto in parte il mio interesse decada viste le sue dichiarazioni sulla vera utilità del sistema rispetto alla lotta al-

l'ecomafia, le rivolgo ugualmente la domanda che ho rivolto al Ministro nel corso dell'audizione della scorsa settimana: a suo avviso, in questo momento ci sono preoccupazioni che possono ancora essere legate all'infiltrazione nel sistema da parte di quelli interessati comunque anche a non farlo funzionare?

Inoltre, non voglio sembrare uno che ha elementi di pregiudizio e mi piacerebbe che, se ne ha la possibilità, mi tracciasse un profilo di Francesco Paolo De Martino. Mi lascia perplesso, infatti, che si arrivi proprio a una situazione di questo genere quando si parla di lotta alle ecomafie, riconoscendo poi a certi tipi di azienda la parte attuativa di un progetto così delicato.

PAOLO RUSSO. Vorrei sapere se a loro risulta e se c'è un nesso anche dal punto di vista delle tecnologie e della progettazione tra il progetto SISTRI di oggi e il famoso o famigerato progetto Sirenetta del commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei aggiungere una domanda. Non so se avete fatto verifiche in merito, ma visto che questo progetto è rimasto fermo molto tempo, come mai c'è stata un'accelerazione così forte arrivando anche a rifiutare qualsiasi tipo di sperimentazione o gradualità? Può essere sicuramente una scelta metodologica, politica. Oppure avete verificato delle possibili inadempienze contrattuali se non si fosse partiti in certi tempi ben determinati?

PRESIDENTE. Vorrei porre anch'io qualche domanda. La prima è la seguente: da chi è stata effettuata la valutazione tecnica del sistema? Esiste una commissione? Se sì, da chi era composta? Chi l'ha scelta? Dai rilievi che ha fatto, mi sembra che la scelta non sia stata felicissima.

Vorrei comunque farle presente che la scorsa settimana in audizione il Ministro ha affermato che il sistema può soppor-

tare 200 milioni di accessi contemporanei: esiste una perizia tecnica sulla funzionalità del sistema?

La seconda domanda riguarda i rapporti tra segreto di Stato e subappalti: non so se avete approfondito questo aspetto, ma nel momento in cui c'è un segreto di Stato, come può essere compatibile con esso l'affidamento a subappaltatori?

Peraltro, questi subappaltatori sono scelti liberamente, da quello che ho capito, da chi ha ricevuto la commessa, tanto più che sono risultati essere soggetti poco raccomandabili, almeno secondo i dati che abbiamo letto.

Infine, lei ricordava prima, privatamente, che 5 milioni di euro sono stati dati per la formulazione di un progetto: la sua valutazione di magistrato è che rientra nella prassi? È strano pagare 5 milioni e il progetto non va bene. Sulla base di quale criterio c'è stata l'anticipazione di 5 milioni di euro nel momento in cui ancora non esisteva un progetto?

Questi sono gli aspetti un po' più « penalistici » che volevo capire.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Riservo una parte delle risposte alle sue domande alla parte segretata.

Le numerose aziende informatiche che hanno proposto il ricorso al TAR erano molto agguerrite — ha letto bene gli atti — tanto da insistere, con i loro difensori, anche nelle spiegazioni relative al segreto di Stato e a paventare la possibilità di ricorsi alla Consulta per verificare la legittimità dell'apposizione del segreto di Stato, situazione per la quale credo che l'intervento dell'Avvocatura di Stato abbia portato a una lettura più ragionevole di quel provvedimento nel senso di un segreto di natura amministrativa.

Nel contempo — se ne dà atto nella sentenza in cui si dichiara, in sostanza, la carenza di interesse per effetto dell'intervenuto accordo con le società — SELEX instaura una sorta di trattativa privata.

Questo è un altro punto su cui, come ricordava il presidente, bisogna interrogarsi.

SELEX, infatti, si aggiudica l'appalto, su cui ci sarebbe questo segreto di Stato, dopodiché involge una serie di soggetti privati in trattative private. Diventano, infatti, private perché SELEX è un organismo di diritto privato, non è più un soggetto pubblico e formalizza con queste aziende promesse di interventi in una parte significativa del settore attuativo del SISTRI. Alcune le abbiamo sentite — non so se avete fatto altrettanto o lo farete — e hanno dichiarato che SEMA si era impegnata a dare loro delle commesse.

ALESSANDRO BRATTI. Rinunciano, quindi, ai loro diritti perché è loro garantito un contratto di subappalto.

PAOLO RUSSO. Nell'ambito del 30 per cento.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Sì, lo hanno documentato per iscritto. Hanno fatto un accordo — sulla cui legittimità ovviamente è lecito interrogarsi e noi lo stiamo analizzando — però lo hanno formalizzato e non è una cosa su cui si sono posti problemi di segretezza o di rispetto della legittimità del contratto.

Sull'involgimento del Pescina Valle del Giovenco, mi riservo di tornare alla fine perché procede sul punto un'altra autorità giudiziaria, la procura di L'Aquila, che, non essendo presente, potrebbe avere motivi di riservatezza nell'indagine che sta compiendo.

Due sono gli aspetti che stiamo sfiorando, ma che non abbiamo ancora approfondito: i rapporti con gli altri progetti in essere in Campania, SITRA e Sirenetta. L'unico aspetto che adesso emerge ed è suscettibile di valutazione rientra in quell'analisi comparativa di cui vi dicevo.

In questa vicenda, infatti, il tema di maggiore delicatezza relativa all'aggiudicazione del servizio è quello legato alla modalità della trattativa e alla mancanza

di valutazioni comparative in termini sia qualitativi sia economici. In questo senso vi parlavo di UIRNET, rispetto al quale ci stiamo muovendo perché è un progetto nazionale già operativo.

SITRA e Sirenetta non sono operativi e non ne abbiamo ancora affrontato le possibilità di interoperabilità, ma si tratta di un altro aspetto oggettivamente degno di approfondimento. Se esisteva, infatti, un sistema utilizzabile e già appaltato che potesse funzionare o di cui si potesse accelerare il funzionamento, bisogna capire perché non è stato preso in considerazione almeno per la Campania.

Tuttavia, da un punto di vista tecnico e tecnologico, quando affrontiamo — lo stiamo facendo e lo abbiamo fatto per un'altra indagine che riguarda il Centro elettronico nazionale della Polizia, (CEN) — sistemi di natura informatica a questi livelli, e cioè con offerte di megabyte di memoria, sistemi velocissimi, capaci di trattare rapidamente e secondo le finalità richieste questi dati, gli interlocutori mondiali non sono tantissimi.

I soggetti in grado di fornire questo tipo di prodotti non sono tanti. Questa non è una giustificazione al fatto che ci si rivolga a Finmeccanica, a SELEX-SEMA, a Telecom o a McQuadro, società mondiale di cui non so se avete mai sentito parlare, o ad altri colossi dell'informatica. Tuttavia, nell'assemblaggio delle varie componenti di elettronica e informatica, si avanzano spesso giustificazioni legate alla difficoltà di dialogo tra i vari sistemi, rispetto ad altri sistemi in atto: un prodotto Telecom con McQuadro non è compatibile col sistema realizzato da un'altra azienda con un altro motore. Anche da un punto di vista tecnico, quindi, si incontrano difficoltà nel comprendere determinate scelte.

Talvolta, si deve verificare se la stazione appaltante, in questo caso il Ministero, ha fatto questo tipo di valutazione. Qualcuno potrà dire che SELEX-SEMA fosse l'unica in grado di fornire questo tipo di sistema, che non dialogava con SITRA, con UIRNET, con l'Agenzia delle dogane. Ovviamente, sono tutte valutazioni

che stiamo facendo e su cui, anche da un punto di vista tecnico, con le consulenze che stiamo approntando dovremmo individuare delle spiegazioni.

In relazione ai 70 milioni di euro circa da loro valutati, vi invito — posso trasmettervelo se non è in vostro possesso — a leggere il contratto, anche molto complicato. È legato a una serie di variabili, come lo stesso numero degli utenti, su cui all'inizio avevano dubbi anche a causa delle oscillazioni legate ai soggetti che dovevano essere inglobati nell'obbligo.

C'è stata, ad esempio, una trattativa con la Confartigianato perché alcune categorie ritenevano troppo oneroso l'obbligo e sono anche riuscite a ridurre il prezzo. C'è stata una differenziazione per una serie di altre categorie e l'ultimo decreto reca addirittura un ulteriore ripensamento per i piccoli imprenditori, attribuendo al Ministro la possibilità di derogare o comunque di non obbligarli — mi pare — prima del 1° giugno 2011. Il contratto è, dunque, molto complicato e vi entrano in gioco anche fattori legati al prezzo unitario, attribuito all'inizio da una commissione, delle USB.

La grossa incidenza è sulle USB e sulle *black box*. Qui viene attribuito un prezzo stabilito valutando il valore del programma informatico. Una *pen drive*, infatti, non costa tantissimo, ma il sistema di inserimento del programma e la possibilità che questo avesse di dialogare con il sistema centrale è stato valutato dalla commissione tecnica, se non vado errato, intorno ai 10 euro, prezzo unitario offerto da SELEX-SEMA.

Non esistono metri di comparazione. Non è stato chiesto a McQuadro quale fosse il suo prezzo per un determinato prodotto, così come non è stato fatto per le *black box* e per il cervellone, per cui si tratta di un prezzo valutato sulla base della componentistica e del servizio offerti, che sono stati ritenuti congrui.

ALESSANDRO BRATTI. Da chi?

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Da una commissione ministeriale.

PAOLO RUSSO. Quando è stata istituita?

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Non so dirglielo. Dato mandato al progetto — altra anomalia che stiamo approfondendo — una sorta di pre-contratto, come lo definiscono, è istituita di lì a poco la Commissione di valutazione. Sono atti disponibili, se volete ve li trasmetteremo.

Si tratta di un contratto costruito come una sorta di concessione di servizi per cinque anni — mi pare che scada a giugno 2014 — all'esito del quale la componentistica è acquisita dal Ministero, che paga il servizio 60-70 milioni di euro all'anno. Può rinnovare allo stesso fornitore, così come la fornitura può passare ad altri, mentre al Ministero restano acquisiti gli strumenti.

Sarà sicuramente una mia lacuna di diritto amministrativo, ma è un accordo complesso che non credo che possa essere inquadrato né in una concessione di servizi né in un appalto di opere e servizi. Direi che si tratta di un contratto atipico. Anche su questo ci siamo interrogando perché, ovviamente, l'inquadramento determina l'attivazione di una serie di normative da rispettare, a partire da quella dell'invito dei cinque contraenti e via dicendo. Il Ministero ribadisce attraverso i suoi rappresentanti che il contratto è a costo zero. Vi ho già illustrato la mia idea.

Sull'accelerazione, non ci sono elementi nella nostra attività per ritenere che possa derivare da condizionamenti. Le trattative, se così possiamo definirle, sono state ferme per un periodo significativo, che però coincide con il cambio di governo, e quindi anche dello *staff* del Ministro. L'avvocato Pelaggi interviene, infatti, in un secondo momento.

Fanno, inoltre, i conti anche con una serie di problematiche legate agli utenti e

agli obblighi, per cui in varie occasioni slitta in avanti il termine obbligatorio; prima sono escluse e poi reinserite alcune categorie. Naturalmente, noi documentiamo tutte queste trattative, che sono legate, però, da un lato, all'esigenza del Ministero di mettere in opera il servizio, dall'altro, di alcune categorie di sottrarsi.

Va anche tenuta in conto l'incidenza, in parte, di difficoltà tecniche anche nell'inserimento dei dati. Anche il servizio di controllo del versamento delle imposte è, infatti, lasciato alla SELEX-SEMA, che lo gestisce con un suo apparato, così come gestisce, nonostante il segreto « di Stato », con una serie di operatori, peraltro in parte campani in parte abruzzesi, con una cessione di lavoratori dell'Abruzzo Engineering che vengono a Castellammare di Stabia. Sono operatori da *call center*.

Mi è stata chiesta, da parte dell'onorevole Volpi, una valutazione sulla sensibilità del trattamento dei dati rispetto all'apposizione del segreto: sicuramente sono dati non comuni, ognuno dei quali riguarda una potenziale attività investigativa. In tutta la filiera, infatti, potrebbe inserirsi l'illiceità che determina in maniera quasi automatica l'apertura di un procedimento, tanto che nel progetto iniziale loro includono immediatamente la sede operativa del NOE collegata al cervellone principale per la gestione dei dati perché i carabinieri possano trattarli e gestirli in tempo reale.

Mi sentirei di escludere che le modalità operative del contratto e del sistema possano aver rispettato le esigenze di cautela del trattamento dei dati sia per come e a chi è stato subappaltato il servizio, sia perché digerisco poco, da giurista e investigatore, l'apposizione del segreto sul contratto. Se esiste, infatti, un'esigenza di tutela e di cautela nel trattamento dei dati, questa è successiva al contratto. Individuati contraente e stipula, non vedo esigenze di riservatezza tali da imporre segreto né di Stato né di natura amministrativa. L'ipotesi investigativa che avanziamo e su cui stiamo lavorando — è il primo dei punti che vi ho indicato — è la

funzionalità che loro attribuiscono a quest'apposizione del segreto rispetto all'assegnazione del contratto.

PAOLO RUSSO. Presidente, possiamo chiedere di acquisire anche i dati relativi a questa forma di promessa di subappalti?

PRESIDENTE. Se ho capito bene, la promessa di subappalti avviene, però, in sede transattiva.

PAOLO RUSSO. Mi interesserebbe capire quando avviene. Il dato è singolare. Immagino che il subappalto sia riferito ad attività di alta specializzazione, che magari non sono *in house*. È singolare che siano affidate o promesse ad aziende concorrenti.

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Io ho questo dato, ma mi riservo di trasmetterle anche questo documento: il ricorso al TAR è definito con sentenza n. 3926/2011 del 5 maggio 2011, depositata il 6 maggio, nel quale la II sezione del TAR Lazio si pronuncia dichiarando l'improcedibilità per « sopravvenuto difetto di interesse in quanto società ricorrenti avevano confermato in udienza la mancanza di interesse a coltivare il gravame, atteso l'effetto satisfattivo nei confronti delle stesse derivante dall'accordo transattivo raggiunto con l'amministrazione ».

PAOLO RUSSO. È l'amministrazione ad aver indicato i subappaltatori?

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Dobbiamo verificarlo. I soggetti che abbiamo sentito dicono di aver trattato con SELEX-SEMA. Al TAR la controparte è il Ministero, quindi loro non potevano parlare di un accordo con SEMA perché non sarebbe stato motivo di carenza di interesse.

Ripeto che ci sono una serie di elementi di valutazione almeno singolari.

Cerco di rispondere ancora su altri punti. Ovviamente, non conosco né posso preventivare quali potrebbero o potranno essere gli effetti dell'indagine sulla validità del contratto. Almeno i nostri poteri diretti come autorità giudiziaria penale non ci consentono di incidere sulla validità di un contratto; eventualmente ci consentono di dichiarare che le modalità attraverso le quali si è addivenuti a quel contratto e la procedura seguita costituiscono un reato.

Da questo punto di vista, non mi sento di poterle dare una risposta esaustiva e, se dovessero essere riscontrate illecità nella procedura seguita, lo si dichiarerà e spetterà probabilmente ad altri prenderne atto.

PRESIDENTE. Il contratto, in frode alla legge, sarebbe nullo.

CATELLO MARESCA, Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli. Ci vorrebbe qualcuno che ne chieda l'annullamento.

La Commissione tecnica di vigilanza è stata nominata il 5 gennaio 2010, prevista dal contratto, e ha una serie di compiti che vi elenco: nella fase di realizzazione del sistema, verifica con periodicità mensile lo stato di avanzamento della realizzazione; una volta realizzato il sistema, verifica con periodicità trimestrale dei requisiti funzionali del sistema...

PAOLO RUSSO. Per capirci, dovrebbero garantire che il sistema possa funzionare.

CATELLO MARESCA, Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli. In teoria, sì.

PAOLO RUSSO. Non in teoria. È il loro compito, mentre noi abbiamo già qualche elemento, se capisco bene, per ritenere che quel sistema, così com'è, non potrà mai rendere il servizio atteso.

CATELLO MARESCA, Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli. Credo, se e quando

entrerà in funzione, che potranno essere l'esperienza e la prassi quotidiana a dirlo. Magari troviamo tutti i mafiosi casalesi che si rivolgono a una discarica che ha la telecamera fuori e li scopriamo tutti. Sarebbe auspicabile.

I miei erano interrogativi legati ad alcuni aspetti tecnici, o tecnologici come dicono loro, che presentano criticità e a una serie di lacune che probabilmente sarebbero potute essere colmate in modo da rendere più efficace la risposta se l'obiettivo è quello della lotta alle eco-mafie.

La Commissione è composta dal professor avvocato Carlo Malinconico, presidente, dall'avvocato Luigi Pelaggi, componente rappresentante del Ministero dell'ambiente, dal colonnello Sergio De Caprio, componente dell'Arma dei carabinieri, dal dottor Renato Masia, componente della Polizia di Stato, e da un componente della Corte dei conti non specificato e che stiamo cercando di identificare.

PAOLO RUSSO. C'è qualche ingegnere informatico?

PRESIDENTE. Stavo per chiedere la stessa cosa perché, appunto, mi sembrano tutti soggetti...

PAOLO RUSSO. Autorevolissimi.

PRESIDENTE. Sì, ma in altre materie.

PAOLO RUSSO. Abbiamo anche notizie dei compensi di questa commissione?

CATELLO MARESCA, Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli. Così recita il contratto: «Alla commissione, secondo le previsioni contrattuali, può essere riconosciuto un compenso da determinare con decreto direttoriale della Direzione qualità della vita, imputazione a carico del capitolo 7082 del Ministero». Seguono i compiti.

Questo decreto, però, non è stato ancora acquisito.

PRESIDENTE. Chi dirige questo dipartimento ?

CATELLO MARESCA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale di Napoli*. Il dottor Marco Lupo.

PRESIDENTE. Passiamo a questo punto alla parte di seduta che deve essere segregata. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio.

(La Commissione prosegue i lavori in seduta segreta).

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio.

(La Commissione prosegue i lavori in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,25.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUIDO LETTA

*Licenziato per la stampa
il 12 marzo 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 2,00



16STC0017060